



Proposta “Gruppo OperA” *Fare arte condivisa dalle donne nella Casa, a Milano città delle donne, nel mondo*

di Annalisa Angeletti, Giulia Beccalli, Federica Citterio, Maddalena Ferraresi, Cecilia Marchetti, Annamaria Osnaghi, Alessandra Marsiglia, Tiziana Tacconi, Daniela Zarro

Annalisa Angeletti e Tiziana Tacconi si propongono come referenti

DESCRIZIONE DEL PROGETTO: FINALITA', OBIETTIVI, CONTENUTI

- **per esprimere noi stesse e rendere manifesto il nostro talento.** Arte non come sapere superspecialistico in mano a un'élite ma come diritto di tutte, italiane e migranti, “normodotate” e diversamente abili, di ogni ceto sociale, non come privilegio di alcuni-e.
- **per creare un ambiente stimolante e aperto,** una serie di condizioni e opportunità per sviluppare i propri talenti artistici, non nelle forme consolidate ma attraverso la pratica di un'arte libera e intrinsecamente democratica. Aperta a tutti i contributi.
- **per promuovere pratiche condivise e sperimentare un pensiero innovativo** creando le condizioni per superare le difficoltà delle donne di conciliare l'espressione della creatività e la gestione del lavoro e della famiglia. Ma anche per potersi esprimere in un collettivo dove le soggettività abbiano spazio.
- **per costruire comunità, essere il motore del cambiamento** per rafforzare la capacità d'influenzare il mondo da parte delle donne perchè l'arte accompagna, sostiene, e soprattutto anticipa i cambiamenti del costume sociale, culturale ed economico della società.
La creatività, il pensiero, i saperi femminili sono risorse originali che saranno determinanti nel produrre un nuovo e più congruo modello sociale, culturale ed economico.
- **per dare voce e visibilità a tante donne** Arte condivisa come mezzo per animare, vivacizzare e sviluppare i territori in cui opera. Perché la bellezza e la cultura abbiano un ruolo determinante nello sviluppo economico e sociale, per la creazione di nuove opportunità di lavoro.
- **per produrre opere d'arte collettive e condivise** approfittando al massimo del significato e della visibilità che possono portare ai temi e intenti che nascono e si sviluppano alla Casa delle Donne, per dare un'espressione artistica al nostro statuto. Al tempo stesso perché arte e la bellezza siano in se stesse obiettivo prioritario del nostro operare.
- **per condividere fare e sapere fra le artiste, e tra le artiste e tutte le donne,** diffondendo conoscenze nell'interazione e nello scambio produttivo tra le discipline artistiche e tra le culture

Milano ottobre 2014

Operaprima Novembre 2014 – Marzo/Aprile 2015

Opera condivisa “Costellazioni” dalla Casa delle Donne di Milano alle Donne di Dagga in Senegal

a cura del Gruppo OperA

AZIONI

- FARE UN'OPERA CONDIVISA - Installazione “Costellazioni”
- PER CONDIVIDERE UN'OPERA - Comprare una collana
- CON LE DONNE DI DAGGA - Acquistare una pompa e generatore
- LA REALIZZAZIONE DELLA LORO OPERA - Coltivare la loro terra

Il progetto di realizzare un'Opera Condivisa “Costellazioni” composta da un numero da definire di collane installate come “stelle o pianeti” di una “Costellazione” che si articolerà sulle mura della Casa delle Donne, dall'atrio verso le due ali, è finalizzato oltre a costituire un'Opera Condivisa per la Casa delle Donne, all'acquisto di una pompa e generatore di corrente per le donne di Dagga in Senegal.

IDEE

Si richiedono idee per realizzare le collane più nuove e incredibili da fare innamorare tutte le donne che nel desiderio di averle offriranno il denaro necessario per acquistare la pompa e il generatore di corrente per le donne di Dagga.

SPAZIO

La realizzazione dell'opera prevede la partecipazione di tantissime donne: si richiede uno spazio da utilizzare un giorno alla settimana in ore serali.

MATERIALI

Si richiedono tessuti per realizzare le collane, in parte proverranno dal Senegal. Fili, oggetti, aghi, macchine da cucire: si pensa possano esser offerti e prestati dalle socie.

METODOLOGIA

Il gruppo OperA si avvarrà per concepire e realizzare l'Operaprima “Costellazioni” dell'esperienza metodologica di Teraupetica Artistica dell'Accademia di Belle Arti di Brera, attraverso la partecipazione al Gruppo delle docenti e delle artiste terapisti, socie della Casa.

Breve nota di presentazione

L'Opera Condivisa è la caratteristica del fare Arte della Teraupetica Artistica che pone come soggetto l'Opera stessa e gli artisti sono tutti coloro che l'hanno realizzata.

La Teraupetica, pratica Artistica dell'“avere cura di se”, formulata nel Biennio di secondo livello in Teoria e Pratica della Teraupetica Artistica dell'Accademia di Belle Arti di Brera, attua olisticamente, i termini di “arte e cura” e li oltrepassa proponendosi come valore nuovo ed originale, struttura l'analisi della creatività di chi la pratica sulla natura sociale delle funzioni e del valore dell'arte.

Creare un'Opera Condivisa è corrispondente a riprendere il filo di quell'antica tradizione dell'arte che esige creazioni di valore umano, non contemplazione estetica fine a se stessa, ma opere come espressioni di individui all'interno di una società.

Vivere la propria cura in uno spazio dialogante con l'arte, favorisce la visione ottimistica e positiva della vita in cui gioca un ruolo chiave l'esperienza condivisa. Le opere condivise sono motivo di vanto per chi li realizza: il processo di condivisione, sviluppa la capacità di esprimersi, dare forma ai propri vissuti, di trasmettere emozioni, sensazioni, intuizioni, con più forza.

Le donne del villaggio di Dagga



Le donne del villaggio di Dagga, fanno parte di uno dei 18 villaggi che compongono la Comunità Rurale di Diass, abitato da 1.914 persone costituite in 183 famiglie, prevalentemente di etnia sereer.

La comunità rurale di Diass è situata nella regione di Thiès, in Senegal.



Il terreno è argilloso, la superficie coltivabile insufficiente rispetto alla popolazione. La situazione negli ultimi

anni è peggiorata a causa dei cambiamenti climatici, dell'erosione dei terreni e della speculazione edilizia.

La vegetazione è minacciata da attività antropiche scarsamente consapevoli. Le specie lignee sono concentrate nelle due aree protette (Bandia e Diass) della Comunità Rurale, entrambe messe in pericolo dalle infrastrutture relative all'aeroporto e alla futura zona industriale.

L'idrografia del luogo non è favorevole: i corsi d'acqua non sono permanenti, l'alimentazione della falda freatica dipende esclusivamente dalla pluviometria (molto variabile). Negli anni caratterizzati da deficit pluviometrico la falda non si rialimenta e il suo abbassamento causa l'impossibilità di attingere all'acqua dai pozzi dei villaggi.

Nel suo Plan Local de Développement (documento programmatico di sviluppo locale- PLD), la Comunità Rurale (CR) di Diass analizza la povertà della popolazione in base ai criteri definiti dal DSRP - II (Document de Stratégie de Réduction de la Pauvreté - II) del Governo senegalese. Un indicatore determinante nella valutazione della CR di Diass è costituito dalla dimensione dei nuclei familiari (50% sono costituiti da più di 14 persone, 33% tra 8 e 14, 17% da 1 a 7). Inoltre, solo il 25% dei nuclei familiari dispone di un reddito annuale superiore a 1.000.000 F CFA (1500€ circa).

La vita della popolazione femminile è caratterizzata da gravi difficoltà per l'espletamento dei lavori domestici (l'accesso all'acqua o la macinazione dei cereali comportano ore di lavoro e km di strada da percorrere ogni giorno), dalla difficoltà di accesso al credito per lo sviluppo di microprogetti imprenditoriali, dall'analfabetismo e dalla mancanza di formazione professionale.

Il GIE delle donne di Dagga è nata dall'idea/proposta di un insegnante del villaggio, che, parlando con alcune donne, propose loro di riunirsi in gruppo per unire le forze e meglio lavorare. Inizialmente hanno cominciato "collettando una piccola somma di soldi" 1050 cfa a persona (circa 1,5€). Attraverso queste collette hanno iniziato delle piccole attività economiche che le ha portate ad avere la somma per poter costituirsi legalmente nell'anno 2000.

Sono state identificate nel gruppo le "leader", ossia la presidente e la segretaria generale. Le loro attività sono state tutte in ambito di sviluppo economico. Hanno frequentato formazioni, e prodotto e venduto i frutti del loro lavoro. Oggi vede la partecipazione di 97 donne.

Le formazioni di cui hanno beneficiato sono: tintura batik, sapone locale, trasformazione frutta e legumi (pomodoro concentrato).

I beneficiari sono sempre state fra le 20 e le 30 persone (donne del villaggio). Le formazioni sono state finanziate dal governo, o vari enti come ONFP. La formazione

più utile è stata in trasformazione frutti e legumi. Il costo fu di 1.500.000 cfa, interamente offerta.

